

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campagna della Stampa comunista

DOMENICA 27 AGOSTO

BARI: in occasione del festival provinciale, diffonderà 2.000 copie in più dell'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 234

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 1961

Documentata corrispondenza da Londra sulla guerra di liberazione nella colonia di Salazar

Argomenti

## Lotte esemplari

Le lotte sindacali tornano alla ribalta con un significato che investe questioni sostanziali per l'intera vita del paese, tanto più in un momento politico mosso come l'attuale.

Anche durante il culmine dell'estate vi sono stati gruppi di lavoratori impegnati in azioni di grande rilievo. Siamo oggi al trentatreesimo giorno dello sciopero che paralizza la Pirelli di Settimo Torinese; da ieri, dopo diciannove giorni di astensione dal lavoro, è iniziata una fase nuova dell'azione alla Farmitalia-Montecatini; e a queste ed altre lotte aziendali si unisce quella più generale che impegna i 200.000 lavoratori dell'industria monopolistica saccharifera accanto ai 200.000 contadini bielicoltori.

Siamo inoltre alla vigilia di una ripresa più generale del movimento rivendicativo.

C'è un fatto assai rilevante e indicativo: le lotte in corso in questi giorni nelle fabbriche, anche se riguardano gruppi limitati di lavoratori, si svolgono tutte in posizioni decisive della grande industria monopolistica, pongono quindi rivendicazioni che investono problemi generali, toccano i nodi essenziali dello scontro generale tra lavoratori e padronato. Una più elevata retribuzione e quindi un'azione per ridurre i profitti del monopolio; norme contrattuali che assicurino l'avvenire professionale in dignità del lavoratore, la fine dell'arbitrio padronale e poliziesco così ben sottolineato da Scelba quando pone la polizia al servizio della Montecatini; è chiaro che queste rivendicazioni comportano scelte di fondo che vanno al di là degli aspetti puramente sindacali.

C'è chi grida allo scandalo per il contenuto politico che queste lotte di fatto assumono, e per il «tatticismo politico» che ispirerebbe i sindacati unitari. Ma questo contenuto politico è dato dalla linea di resistenza sindacale e governativa, che si indirizza ad un tempo contro gli interessi dei lavoratori, del paese e della democrazia. Citiamo due esempi:

Primo: i rappresentanti del monopolio saccharifero si siedono al tavolo della trattativa e dicono che qualche lira di aumento salariale potrebbero anche concederla, a patto però che venga aumentato il prezzo al consumo dello zucchero. Il governo non si scandalizza; e avrebbe scenduto il ricatto, se i sindacati non lo avessero respinto riprendendo unitariamente la lotta.

Secondo: si prepara per la fine del mese la utilizzazione delle tariffe elettriche. Con quale criterio? Tariffe uniche per il Nord e per il Sud, ma a patto che gli innessi del monopolio reale e di Stato non siano intaccati nemmeno di una lira, polio non si toccano.

Due fatti, una sola linea: i profitti del monopolio e il profitto monopolistico su ogni «cibo di zucchero venduto al consumo era, dieci anni fa, di circa 10 lire; oggi di almeno 20 lire, per effetto dell'aumento della produttività, dello sfruttamento dei lavoratori e dello scandaloso privilegio accordato al monopolio. E una stessa dinamica hanno i profitti del «re del Kwh», dei «pirati della salute», dei monopolisti della gomma, della chimica, della meccanica.

Perché, dunque, se noi in conseguenza del dominio politico dei monopoli e delle scelte filomonopoliste del governo Fanfani l'aumento di produttività non deve ripercuotersi negativamente sulle retribuzioni, sui contratti di lavoro, sui prezzi al consumo dei prodotti e dei servizi, su tutto l'indirizzo economico-sociale?

Di questi problemi e di queste scelte deve essere inteso il discorso politico che oggi si riprende, circa le sorti del governo. Le formule e le combinazioni politiche di cui si discute hanno un significato nuovo solo se ancorate alle concrete alternative che i lavoratori contrappongono alla linea dominante dei monopoli.

# Centomila africani uccisi in Angola dai portoghesi

Un gesto apertamente provocatorio ai confini della RDT

## Truppe degli occidentali sulle frontiere a Berlino

Nuove misure sono state adottate dalla Repubblica democratica per controllare l'accesso di tedeschi dell'ovest e di stranieri in Berlino orientale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23. — Oggi, mentre sulla Stalinallee i membri del governo tengono una cerimonia per il centenario delle formazioni operaie che avevano assicurato la creazione della frontiera a Berlino, 1.500 soldati delle forze di occupazione americana a Berlino ovest, unitamente a truppe francesi ed inglesi, si schieravano lungo il limite tra i due settori. Si tratta, è chiaro, di un gesto dimostrativo, destinato a soddisfare le esigenze delle esercite più atlantiche e, nello stesso tempo, a coprire la fantasia dell'opinione pubblica occidentale. Ma si tratta anche di una grave provocazione militare che mostra come, da parte degli occidentali, ci si rifiuti ancora di guardare la situazione con realismo e con sangue freddo. La dimostrazione dei tre occidentali è veramente un pericoloso gioco con il fuoco.

Un portavoce dell'esercito americano ha dichiarato che un'intera «unità di battaglia», rafforzata da «alcuni» dei 27 carri blindati ai cui dispone la guarnigione, è stata dislocata lungo la linea di demarcazione tra il settore americano di Berlino ovest e la parte est della città. Un portavoce francese ha comunicato che unità francesi hanno iniziato a pattugliare il tratto di frontiera francese a Berlino ovest lungo 14 chilometri. Il portavoce ha anche detto che un'azione coordinata verrà stabilita tra i tre comandanti alleati. Anche unità britanniche infatti sono entrate in azione.

Pretesto dello spiegamento militare adriatico è stata la decisione del governo della RDT di adottare alcune misure per impedire che agenti e spionaggio di Berlino ovest e della Repubblica federale, approfittando della libertà loro concessa di muoversi senza intralci nella capitale della Repubblica democratica, compissero, come già hanno fatto in questi giorni, attività ostili contro la RDT e la sua popolazione. Di queste misure diremo più avanti.

Nel corso della cerimonia sulla Stalinallee, il presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht, ha pronunciato un breve, energico discorso nel quale ha ricordato che la RDT formerà, entro quest'anno, il trattato di pace. «Abbiamo difeso la pace», ha detto Ulbricht rivolgendosi al suo caloroso rimproverando il suo caloroso rimproverando alle formazioni GIUSEPPE CONATO

(Continua in 9. pag. 7. col.)

## Le basi possibili di un negoziato

### Secondo Nehru



DELHI, 23. — A chiusura del dibattito di politica estera al Parlamento indiano, il primo ministro Nehru ha chiesto oggi negoziati sui problemi tedeschi: «I grandi poteri», egli ha detto, «devono trattare e non disporre movimenti di truppe o fare dichiarazioni. L'impegno dell'URSS di non intervenire a Berlino ovest e deve rimuovere uno dei maggiori timori dell'occidente e rendere possibile l'inizio di negoziati». Il libero accesso a Berlino ovest, ha ricordato poi Nehru, «non costituisce un diritto, ma una concessione da parte dei sovietici all'occidente». Nehru ha ancora affermato che qualsiasi tenta-

## Monito di Mosca per i movimenti militari alle frontiere di Berlino

MOSCA, 23. — Il ministro degli Esteri, Gromyko, ha detto oggi che i movimenti di truppe occidentali alle frontiere di Berlino ovest sono «una provocazione». Gromyko ha detto che il governo sovietico non si oppone a ciò più di quanto non fare il tedesco medio. La Germania conserva coerenze ricordi delle tre guerre aggressive inflitte dai tedeschi negli ultimi novant'anni. Il pensiero di due Germanie non preoccupa la maggioranza degli europei.

Pell ha infine proposto che in un periodo successivo vengano evacuate dalle truppe straniere perché «avvantaggerebbe l'America».

## Pregiudicato il programma «strumenti sulla Luna»

# Fallito lancio negli Stati Uniti di una piattaforma spaziale

Messa in orbita attorno alla Terra doveva rilanciare nello spazio un piccolo satellite



CAPE CANAVERAL. — Curiosa fotografia di una luminosa nube di vapore insieme che si è formata intorno al razzo Atlas-Agena - quando questi ha raggiunto gli strati più freddi dell'atmosfera.

## Contrasti fra gli occidentali

NEW YORK, 23. — Il New York Herald Tribune, attore stamane sui contrasti tra la Francia e gli altri occidentali, a proposito dei negoziati con l'URSS su Berlino.

In un dispaccio da Washington il giornale afferma che la Francia e contraria alla conferenza a quattro, al livello dei ministri degli Esteri, che Gran Bretagna e Stati Uniti vorrebbero riunite alla fine di settembre o ai primi di ottobre. Il New York Herald Tribune precisa che il disaccordo è abbastanza grave perché Londra e Washington prevedano di iniziare i passi su questa con-

tenenza, senza l'accordo della Francia.

Anche il New York Times ribadisce che «la speranza di evitare il peggio si basa sulla possibilità di negoziati pacifici» e insiste sul fatto che la Francia si oppone ai negoziati. Il giornale scrive poi che anche se dovesse mancare la base per una trattativa sulla Germania ovest, negoziare un modus vivendi concernente Berlino.

Da parte ufficiale invece si tende a sdrammatizzare i contrasti con la Francia, pur ammettendo che ci sono divergenze tra Parigi, Londra e Washington sul momento opportuno per un passo a Mosca. Ancora non sarebbe stato deciso quando e come (Continua in 9. pag. 8. col.)

## Per far fronte alle prossime scadenze legislative e politiche

# Il gruppo comunista sollecita la convocazione della Camera

Un passo del compagno Caprara presso la presidenza - Saragat prospetta apertamente un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dal PSI - Stasera incontro Gronchi-Fanfani

Il gruppo comunista attende decisioni in merito alla propria richiesta di convocazione della Camera per la prima decade di settembre. Così ha dichiarato ieri alle agenzie il compagno Massimo Caprara, segretario del gruppo dei deputati comunisti, dopo aver chiesto alla segreteria socialista della Camera di informare il tal senso il presidente Leone. A luglio, quando il gruppo comunista chiese la convocazione per settembre, Leon Leoni si riservò di prendere una decisione in merito «al momento opportuno e dopo aver sentito anche il parere degli altri gruppi parlamentari».

Oltre alla convocazione della commissione Esteri della Camera, che ha avuto luogo con l'esito positivo a tutti noto, le segreterie dei gruppi parlamentari comunisti avevano proposto per la ripresa parlamentare di settembre il seguente programma di lavoro: proposta di legge per la elezione dei consigli regionali, proposte sulle aree fabbricabili, esame dei problemi della riforma agraria, riforma della scuola, conclusione del dibattito sul piano di rinascita della Sardegna. Il Parlamento avrebbe dovuto quindi concludere

alcuni problemi di fondo dell'attuale situazione politica. Per i repubblicani, Reale si è rifiutato di fare dichiarazioni, rinviando i giudizi al suo discorso di luglio, ma a questa sede, si ritiene che la situazione sia ancora «immatura» per porre il problema della «nuova maggioranza» con il PSI, si giudica l'intervento di Saragat come rivelatore.

Per quanto si sa, neppure gli uomini più vicini a Fanfani

giudicano che Saragat voglia una crisi «subito», anche se si pensa che difficilmente la guerra potrà essere evitata se continueranno le bordate polemiche di questi giorni. In questa sede, si ritiene che la situazione sia ancora «immatura» per porre il problema della «nuova maggioranza» con il PSI, si giudica l'intervento di Saragat come rivelatore.

Per quanto si sa, neppure gli uomini più vicini a Fanfani giudicano che Saragat voglia una crisi «subito», anche se si pensa che difficilmente la guerra potrà essere evitata se continueranno le bordate polemiche di questi giorni. In questa sede, si ritiene che la situazione sia ancora «immatura» per porre il problema della «nuova maggioranza» con il PSI, si giudica l'intervento di Saragat come rivelatore.

## Un'imboscata di terroristi

# Scontro a fuoco in Alto Adige

Oltre trecento colpi esplosi contro alpini e CC.



BOZZANO. — Il luogo dello scontro a Ponte Clara, in primo piano la trincea degli alpini e sullo sfondo, indicato dalla freccia, il dirupo dal quale hanno sparato i terroristi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BOZZANO, 23. — Questa notte, in Val Pessionia, i terroristi, dopo aver fatto saltare un trabucco dell'alta tensione, hanno aperto il fuoco contro gli alpini di guardia a un ponte poco distante dal luogo dell'attentato e sugli automezzi dei carabinieri dell'esercito, che giungevano sul posto in seguito all'esplosione.



ANGOLA DEL NORD. — Una donna con il bimbo sulle spalle, fra le macerie della sua casa nel villaggio di Luesso, dopo che i portoghesi l'hanno completamente rasa al suolo per rappresaglia (Telefoto)

LONDRA, 23. — Secondo notizie di buona fonte giunte a Londra, circa 100 mila abitanti dell'Angola sono stati uccisi dai portoghesi nel corso delle operazioni contro i patriotti africani. Questo dato è frutto di concomitanti informazioni di persone degne della massima fede tornate in Inghilterra dall'Angola negli ultimi cinque mesi: funzionari, professionisti, missionari, diplomatici e uomini d'affari, che hanno soggiornato in quel territorio.

Dall'inizio della rivolta ad oggi è stato versato più inchiostro — e soprattutto sangue — per questa colonia africana di quanto non ne sia stato versato nei cinque secoli della sua appartenenza al Portogallo. Ciò nonostante la pubblicazione di un'opinione mondiale ha finora solo informazioni confuse sulle ragioni e sull'entità della rivolta sia perché questa è stata e continua ad essere mascherata dalla censura portoghese dietro una spessa cortina di fumo sia perché le notizie che riescono a varcare i confini di quei lontani territori sono frammentarie, e si direbbero casuali.

E' necessario quindi riferirsi al più indietro nel tempo e senza voler risalire al quindicesimo secolo, epoca in cui i portoghesi occuparono le foci del Congo, giungere almeno alla metà del secolo diciannovesimo in cui cominciò la vera occupazione dell'interior del territorio che i portoghesi chiamarono con triste eufemismo «una provincia oltre-mare».

In quel territorio, che è vasto — si quanto l'intera Europa occidentale — e che è abitato da circa cinque milioni di abitanti, vennero compiuti feroce tentativi, a partire dal 1850, per porre fine al regime di schiavitù che caratterizzava il lavoro degli «indigeni» nelle piantagioni ma il massimo risultato che si ottenne in questa campagna fu quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica. Da allora questa forma di lavoro coatto che secondo una legge portoghese consisteva nel reclutare per sei mesi l'anno tutti gli uomini abili e chiamarli in questa campagna in quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica. Da allora questa forma di lavoro coatto che secondo una legge portoghese consisteva nel reclutare per sei mesi l'anno tutti gli uomini abili e chiamarli in questa campagna in quello di convertire la schiavitù a vita in schiavitù periodica.

Un rapporto a Salazar del capitano Galvão, che prima di essere dal Portogallo era stato spettatore del terrore in Angola, descrive nel 1947 in termini estremamente chiari questa situazione: «Essa è sotto certi aspetti peggiore della semplice schiavitù. In regime di schiavitù un indiano viene acquistato come un animale e il padrone di questo indiano per tenerlo in perfetta efficienza ed evitare che possa ammalarsi o morire. Poiché qui gli indigeni non vengono acquistati ma si ottengono dallo Stato (anche se si muore liberi), i loro datori di lavoro non hanno alcun interesse a tutelarne l'integrità fisica. Se si ammalano o muoiono il colono non deve far altro che chiederne ancora».

Le prime avvisaglie del malcontento degli indigeni si ebbero nel 1950 allorché cominciarono a dunque anche nell'Angola le notizie dei progressi ragguardevoli da molti paesi africani in materia di autonomia e di indipendenza. Qualche gruppo di indigeni tentò di ribellarsi ma fu presto disperso. Ma i tentativi erano ormai maturi ed anche nell'Angola si formarono veri e propri movimenti politici come l'unione delle popolazioni dell'Angola e il mo-

(Continua in 10. pag. 8. col.)